

**Lumière** La rassegna dall'8 al 13 ottobre con proiezioni e convegni, anche al Tpo, su infanzia, guerra e ambiente

## «Terra di tutti», il festival dei film dal Sud del mondo

Il sud del mondo approda ancora una volta sugli schermi di Bologna grazie alla settima edizione del Terra di tutti Film Festival, dall'8 al 13 ottobre nelle sale del Lumière di Piazzetta Pasolini con proiezioni tutte gratuite.

L'avvio dell'iniziativa organizzata dalle due ong Cospe e Gvc sarà dedicato alla primavera araba con un incontro al Tpo di via Casarini. I protagonisti saranno blogger marocchini, seguiti da due animazioni e un lungometraggio sul tema dello sbarco degli immigrati.

La collaborazione con il centro sociale bolognese costituisce una delle novità di quest'edizione, mentre i premi e la struttura generale restano invariati. Il programma, su [www.terradituttifilmfestival.org](http://www.terradituttifilmfestival.org), ogni giorno declinerà un tema preciso, dal cibo il mercole-



**Fotogramma/1** «Le savoir est une lumière»

dì al cinegiornalismo il giorno seguente.

Venerdì spazio alla globalizzazione e sabato ai temi ambientali, con la domenica dedicata alle premiazioni, due i riconoscimenti in palio, e alla replica dei film vincitori. Tra i film in concorso cinque

le produzioni bolognesi, da *Fiori di stigma*, realizzato da Agnese Mattanò con i ragazzi dell'Istituto penale minorile del Pratello, a *Storia di Alpaqueros* di Mirko Meloni, realizzato in Perù. Nel mazzo anche *Palestina per principianti* di Francesco Merini, *Ortobello*.



**Fotogramma/2** «Beirut Photographer»

*Primo concorso di bellezza per orti* di Marco Landini e Gianluca Marcon e *Kosovo versus Kosovo* di Andrea Legni e Valerio Bassan. Da segnalare anche *Cuentos de El Canal*, un documentario in tre capitoli realizzato dai ragazzi cubani durante un laboratorio tenuto da

Gvc e Der nell'isola lo scorso luglio. Molto attesi anche *The Executioner's Tears*, con l'alternanza di interviste tra detenuti condannati a morte e il loro boia, e in chiusura *Call me Kuchu*, sulla vita dell'attivista gay David Kato. Ad anticipare l'inizio dei lavori, domenica alla Feltrinelli di piazza Ravegnana ci sarà la proiezione di *Hazari-bagh*, *Toxic Leather*. «È difficile garantire ogni anno la gratuità del festival — ricordano i direttori Stefania Piccinelli e Jonathan Ferramola — ma anche stavolta ce l'abbiamo fatta grazie a tutti i volontari che ci aiutano. Poi durante il festival venderemo, a chi vorrà sostenerci, magliette e borse in cotone biologico nel rispetto del commercio equosolidale».

**Piero Di Domenico**